

Venditore A Palazzo Chigi il premier e i vertici della società elettrica presentano la banda larga del futuro. Le contromisure di Cattaneo

Renzi scaglia la fibra dell'Enel contro la rete di Telecom Italia

L'EVENTO

» GIORGIO MELETTI

È arrivato il futuro”, scandisce Matteo Renzi in formato venditore. Il messaggio è deboluccio, frasi così trionfali si addicono al top manager con in mano un nuovo mirabolante smartphone o davanti alla lavastoviglie che pulisce a secco. Qui il futuro è solo l'ennesimo annuncio. L'unica cosa concreta in arrivo è una guerra sanguinosa tra Enel e Telecom Italia.

Dunque il presidente del Consiglio mette a disposizione la ribalta di Palazzo Chigi per l'annuncio di una società privata ma controllata dallo Stato, l'Enel, che dichiara di voler fare la sua rete telefonica alternativa a quella dell'ex monopolista telefonico. L'amministratore delegato Francesco Starace, presentato dal premier come campione dell'innovazione, al pari di un Farinetti o di un Marchionne qualsiasi, si siede al tavolo presidenziale insieme ai cinque sindaci (di Bari, Cagliari, Catania, Perugia e Venezia) che saranno i primi beneficiari dell'operazione banda larga elettrica. Il nuovo amministratore delegato di Telecom Italia, Flavio Cattaneo, schiuma rabbia e fa trapelare le prime due armi d'interdizione: contesterà che Enel vuole costruire la nuova rete in fibra ottica alternativa alla rete Telecom con i soldi che gli italiani pagano in bolletta elettrica per i nuovi contatori elettronici; minaccerà il colosso elettrico di cambiare fornitore di energia, e Telecom Italia oggi è il secondo consumatore italiano di elettricità dopo le Fs.

IL PIANO DI STARACE è noto. Investendo 2,5 miliardi vuol portare la fibra ottica in 7,5 milioni di case, disseminate in 224 città. Il costo previsto è poco più di 300 euro ad abitazione. “Abbiamo la possibilità di ridurre i costi facendo l'operazione insieme all'installazione dei nuovi contatori elettronici”, dice Starace. Solo il 40 per cento dei contatori elettrici – fa trapelare Telecom Italia – sono dentro le abitazioni e portare la fibra dai contatori che stanno in fondo alle scale fino al settimo piano non sarà indolore.

Comunque si parte. Starace arriva a Palazzo Chigi con Aldo Bisio di Vodafone Italia e Massimo Ibarra di Wind, i suoi primi due clienti. Enel infatti, con la sua Eof (Enel Open Fiber) guidata da Tommaso Pompei, non sarà un operatore telefonico, ma affitterà la cosiddetta fibra spenta agli operatori, eventualmente anche Telecom Italia. Saranno anni intensi per gli amministratori di condominio, che in molte città vedranno arrivare prima gli uomini dell'Enel, poi quelli di Telecom Italia, poi quelli di Metroweb (controllata da Cassa Depositi e Prestiti) sempre con la stessa proposta: spaccare i muri delle scale per far salire la fibra ottica e realizzare la mitica Ftth (*Fiber to the home*) che consente di far viaggiare i dati alla velocità di 100 megabit al secondo.

L'ambiziosa strategia di Renzi appare cangiante con il

passare dei mesi. Ieri il premier ha annunciato che l'obiettivo è di portare entro il 2020 la banda a 30 megabit di velocità nel 100 per cento delle case e degli uffici italiani e i 100 megabit nel 50 per cento. I 30 megabit sono la velocità già sufficiente a ricevere un buon segnale televisivo consentito dalla tecnologia Ftcc (*Fiber to the cabinet*), cioè fibra fino all'armadio di strada (circa 100 metri dall'abitazione) e il vecchio doppiopino di rame già esistente.

UN ANNO FA, l'obiettivo di Palazzo Chigi era 85 per cento di case con i 100 megabit entro il 2020. L'obiettivo è dunque realisticamente ridimensionato. Rimane però la determinazione del governo a smuovere una situazione troppo lenta. Dopo aver perso un sacco di tempo dietro all'ipotesi Metroweb, Renzi ha messo da parte l'azienda pubblica presieduta dal suo presunto consigliere Franco Bassanini per giocare tutte le sue carte sull'Enel. Con l'obiettivo di sempre: mettere alle strette Telecom Italia, ac-

cusata di frenare gli investimenti per difendere il suo patrimonio – la vecchia rete in rame – ma anche decine di migliaia di posti di lavoro che da quella rete vetusta dipendono. I sindacati sono già sul piede di guerra, vedono in pericolo almeno 15 mila posti, mentre attendono con ansia l'insediamento di Cattaneo (il 12 aprile) che dovrebbe portare con sé un piano di tagli la-

Guerre tra simili
L'ex monopolista dei telefoni è il secondo cliente di Enel: e se cambiasse fornitore?

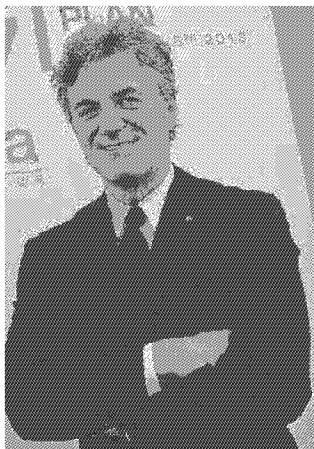
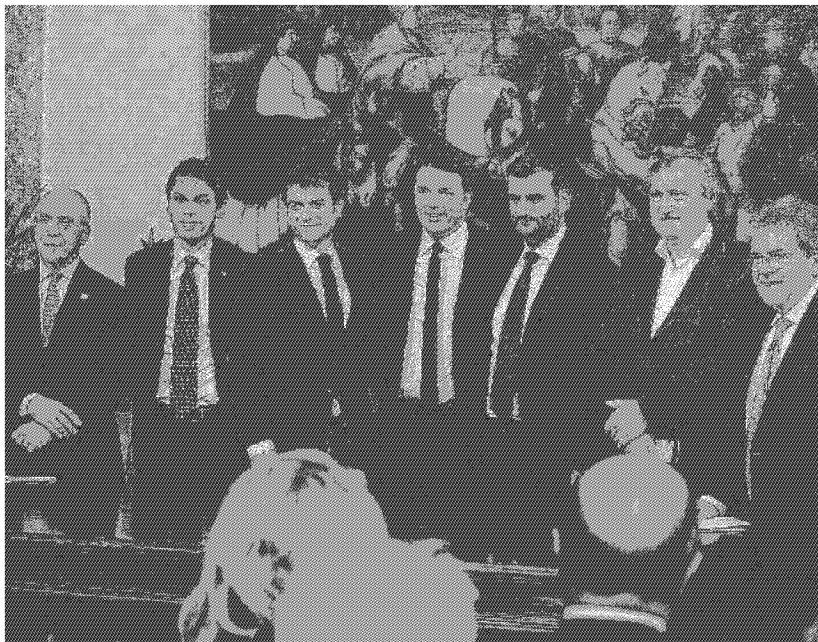
crime e sangue per recuperare un po' di redditività secondo i voleri del nuovo padrone di Telecom, il francese Vincent Bolloré. Renzi

ha annunciato per il 29 aprile prossimo i primi bandi per i contributi pubblici alle imprese che vorranno cablare le cosiddette aree C e D, cioè quelle “a fallimento di mercato”, dove l'investitore privato non ha convenienza a investire in mancanza di incentivi. I bandi arrivano con circa un anno di ritardo sui primi annunci di Renzi. Ma il futuro, come il premier sa, prima o poi arriva sempre.

Twitter@giorgiomeletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La squadra

Da sinistra:
Starace, Romizzi, Zedda,
Renzi, Decaro,
Brugnaro e
Bianco. A lato,
Flavio
Cattaneo

Ansa/LaPresse



I numeri

2,5

I miliardi che sta iniziando a investire l'Enel per portare la fibra ottica in 7,5 milioni di case

4,9

I miliardi del programma del governo per portare la banda larga nelle zone svantaggiate

15

Migliaia di occupati a rischio in Telecom Italia per i sindacati

.....